

INTERVENTI

La Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici in Brasile (COP30): dai negoziati all'attuazione

Renato Mosca, Fernanda Maria dos Santos

The article discusses the upcoming Conference of the Parties to the United Nations Framework Convention on Climate Change (COP30), which will take place in November in Brazil, and assesses the current international political context and the threats posed by the climate crisis. It then shifts focus to the transition from the negotiation phase - following the conclusion at COP29 (Baku) of the Paris Agreement "Rulebook" with the finalization of Article 6 on international cooperation and the carbon market – toward efforts focused on financing and implementing concrete actions to combat climate change. Finally, it outlines the Brazilian government's policies addressing the urgent issues of energy transition and the fight against deforestation.

Keywords: Climate change, climate crisis, Brazil, COP, deforestation, energy transition.

DOI: 10.82024/RSP.02/25.10

Il contesto

Nel 2025 celebriamo gli 80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e dalla fondazione delle Nazioni Unite, i 20 anni dall'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto e i 10 anni dall'adozione dell'Accordo di Parigi. In questo periodo, nonostante le sfide del bipolarismo e della Guerra Fredda, della minaccia nucleare e dei conflitti per procura, l'ordine internazionale plasmato nel dopoguerra sotto la guida dei paesi alleati, specialmente degli Stati Uniti d'America, e fondato sui valori della democrazia, dell'uguaglianza tra le nazioni, del multilateralismo e del percorso di pace e progresso, ha favorito un avanzamento senza precedenti nella storia. Il mondo ha visto accelerare i processi di decolonizzazione, la formazione di blocchi economici, la fondazione di organismi internazionali, banche di finanziamento e agenzie di sviluppo, la proliferazione di progressi tecnici, scientifici e tecnologici. In congiunto, questo sistema ha permesso la crescita economica, il miglioramento del reddito, l'espansione delle classi medie

e il consumo di massa, aumentando il tenore di vita delle società nella maggior parte dei paesi.

Tuttavia, ci troviamo oggi in un contesto internazionale sempre più frammentato. Le numerose crisi – economica, finanziaria, sociale, alimentare e ambientale – ed i conflitti bellici in corso si aggravano tra tensioni geopolitiche, protezionismo, negazionismo e guerre commerciali e tariffarie, con interrogativi sulla scienza e discredito verso gli organismi internazionali. Il multilateralismo è sotto attacco, circondato da pericoli e resistenze. Voci critiche mettono in discussione la scienza e gli sforzi per garantire il rispetto delle regole e degli impegni internazionali. L'ordine internazionale sembra messo in discussione dagli stessi suoi fondatori e sta progressivamente perdendo i principi e i valori più solidi che hanno sostenuto il mondo per quasi un secolo.

Così, mentre l'attenzione globale è rivolta ai conflitti in Ucraina, a Gaza e in Iran, il cambiamento climatico non aspetta e richiede misure inderogabili. La crisi climatica è reale, porvi rimedio urgente. Secondo la *National Oceanic and Atmospheric Administration* (Noaa), legata al Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti d'America, il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato a livello globale dal 1850, con una temperatura media globale di circa $+1,29^{\circ}\text{C}$ rispetto alla media del XX secolo¹. Si ritiene che ci si stia avvicinando sempre di più a un tasso di riscaldamento di $1,5^{\circ}\text{C}$ sopra i livelli preindustriali, superando il limite che i Paesi avevano deciso di difendere con l'Accordo di Parigi. Secondo Copernicus, il programma dell'Unione Europea per l'osservazione della Terra, uno dei più avanzati al mondo, il clima ha già superato per la prima volta il limite di $+1,5^{\circ}\text{C}$ sopra i livelli preindustriali (1850–1900), raggiungendo circa $+1,6^{\circ}\text{C}$ ².

Solo per presentare in sintesi gli obiettivi, l'Accordo di Parigi è un trattato internazionale adottato nel 2015 durante la 21^a Conferenza delle Parti (COP21) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (Unfccc). Il suo obiettivo principale è limitare l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di

¹ 2024 was the world's warmest year on record, <https://www.noaa.gov/news/2024-was-worlds-warmest-year-on-record>.

² Financial Times, *World breaches 1.5C global warming target for first time in 2024*, <https://www.ft.com/content/fd914266-71bf-4317-9fdc-44b55acb52f6>.

2°C rispetto ai livelli preindustriali, con sforzi per mantenerlo entro 1,5°C³. Rappresenta un impegno globale per ridurre le emissioni di gas serra, promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e sostenere i paesi più vulnerabili attraverso finanziamenti e trasferimenti di tecnologia. Ogni paese firmatario presenta i propri contributi determinati a livello nazionale (*Nationally Determined Contributions*, Ndc), che vengono periodicamente aggiornati per aumentare l'ambizione nella lotta al riscaldamento globale. Nonostante le sfide nella sua attuazione, l'Accordo è considerato una tappa fondamentale nella cooperazione internazionale per la tutela del clima e la promozione dello sviluppo sostenibile⁴.

Il superamento del limite di 1,5°C può comportare eventi climatici estremi più frequenti e intensi, come ondate di calore, siccità, alluvioni e innalzamento del livello del mare, con conseguenze su ecosistemi e società umane. Questi fenomeni climatici sono sempre più comuni in tutti i Paesi, e tanti sono gli esempi che si possono elencare solo in Brasile e in Italia. In Brasile, si sono registrate le alluvioni di Petrópolis (2022), le piogge intense che hanno causato frane e gravi inondazioni nella regione montuosa di Rio de Janeiro, la siccità nel Nordest (2023-2024), una delle peggiori degli ultimi decenni, gli incendi nella foresta amazzonica e altri biomi (nelle ultime estati), che hanno portato gravi conseguenze ambientali, oltre agli impatti sulle comunità indigene e sulla biodiversità, le inondazioni nel Rio Grande do Sul (2024), dove le forti piogge hanno colpito 2,5 milioni di abitanti, danneggiando l'infrastruttura e la produzione agricola in tutto lo Stato, occasione in cui il governo italiano ha attivato iniziative di assistenza umanitaria. In Italia, si sono verificate invece ondate di caldo che, nelle estati del 2023 e del 2025, hanno registrato temperature record in diverse regioni, oltre i 40°C, inondazioni in Emilia-Romagna (2023), che unite alle piogge intense hanno provocato gravi danni nella regione, nevicate estreme sulle Alpi (inverno 2022-2023).

³ The Paris Agreement, <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement>.

⁴ The Paris Agreement, <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement>.

I negoziati

In questo contesto, a novembre, il Brasile ospiterà la COP30 della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici. La COP torna in Brasile oltre 30 anni dopo la firma della Convenzione al Vertice della Terra, tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, un impegno ulteriormente riaffermato con la conferenza Rio+20 del 2012. È un'occasione propizia per rafforzare il multilateralismo, superare gli ostacoli e raggiungere risultati concreti nella lotta contro il cambiamento climatico. L'impegno del Brasile nell'azione climatica si riflette nella sua decisione di ospitare la COP30 nella città amazzonica di Belém, nello stato brasiliano del Pará, che avrà inizio ufficiale il 10 novembre 2025, preceduta dal vertice dei capi di Stato e di Governo nei giorni 6 e 7.

La COP30 sarà la prima COP in una città amazzonica, un'opportunità preziosa per guardare la regione *dall'interno*, riconoscendo le sfide della sua popolazione. La scelta del governo brasiliano ha un contenuto simbolico e pratico, nella misura in cui richiama l'attenzione alle questioni ambientali e climatiche collegate alla conservazione della foresta amazzonica. L'Amazzonia è un ecosistema complesso e rimane molto vulnerabile ai cambiamenti climatici. Questa regione è anche il terreno di insediamento di 28 milioni di brasiliani, comprese numerose comunità indigene e fluviali. Come molte città amazzoniche, Belém è profondamente legata all'acqua. Situato nella Baia di Guajará e attraversato da fiumi, il comune è composto da un'area continentale e da più di 40 isole, che costituiscono la maggior parte del suo territorio. L'Agenda d'Azione della COP30 prevede obiettivi per la gestione sostenibile delle foreste e della biodiversità; oltre che per la promozione dello sviluppo umano e sociale, un aspetto chiave per le popolazioni amazzoniche.

La candidatura brasiliana per ospitare la COP30 è stata ufficializzata nel 2023, durante la COP27 in Egitto. La proposta è stata ben accolta, soprattutto grazie all'importanza del Brasile nel contesto ambientale globale, con la sua ricca biodiversità, il ruolo fondamentale dell'Amazzonia, la leadership brasiliana nella promozione dello sviluppo sostenibile e l'impegno attivo nei negoziati multilaterali. Il Brasile è stato scelto dopo un processo di votazione tra i paesi membri della Unfccc e la decisione è stata confermata a novembre 2024, alla COP28, tenutasi negli Emirati Arabi Uniti.

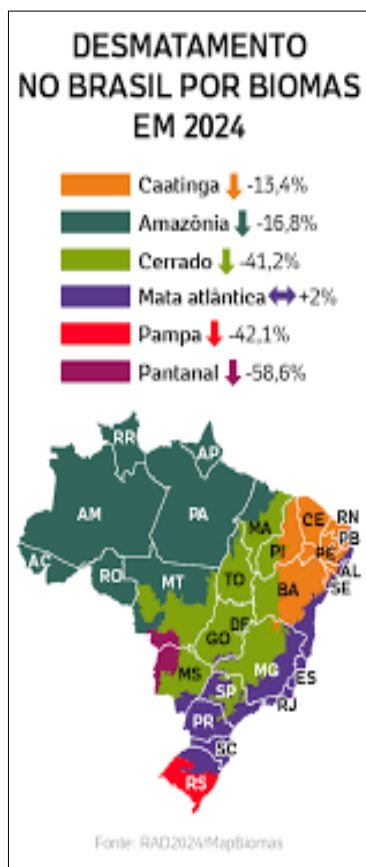
La scelta del Brasile riflette, oltre al suo impegno nelle questioni ambientali, il desiderio di mettere in evidenza l'importanza delle politiche ambientali in una delle regioni più colpite dal cambiamento climatico. Da sempre impegnato nel processo negoziale, il Brasile sostiene misure sostanziali di finanziamento e trasferimento tecnologico da parte dei paesi sviluppati, al fine di supportare i paesi in via di sviluppo in queste enormi sfide della transizione energetica e della lotta alla crisi climatica.

Inoltre, nella visione del governo brasiliano, la COP30 amazzonica rafforza il ruolo del Brasile come leader ambientale globale, dimostra che il paese ha riconquistato il protagonismo climatico dopo alcuni anni di allontanamento e rafforza l'immagine di paese impegnato nel multilateralismo, nella diplomazia ambientale e nel rispetto dell'Accordo di Parigi. A seguito di Rio92 (1992), Rio+20 (2012) e della presidenza di turno del G20 (2024), il governo del presidente Luiz Inácio Lula da Silva ribadisce l'impegno del Brasile nel contrasto al cambiamento climatico e nella promozione dello sviluppo sostenibile.

La fase dell'attuazione

Il Brasile è determinato a fare della COP30 una COP orientata ai risultati. La presidenza brasiliana della conferenza lavorerà per rafforzare la cooperazione e la governance climatica internazionale, promuovendo i cinque pilastri del regime climatico: mitigazione, adattamento, finanziamento, tecnologia e sviluppo delle capacità. L'Agenda d'Azione della COP30 dovrà dare piena attuazione agli impegni assunti, con particolare attenzione al Primo Bilancio Globale (*Global Stocktake*, Gst) dell'Accordo di Parigi, concluso alla COP28.

L'Agenda sarà un repertorio di iniziative concrete che collegano l'azione climatica alle opportunità di sviluppo, organizzato in sei assi tematici e trenta obiettivi chiave: (i) transizione nei settori dell'energia, industria e trasporti; (ii) gestione sostenibile delle foreste, degli oceani e della biodiversità; (iii) trasformazione dell'agricoltura e dei sistemi alimentari; (iv) costruzione della resilienza nelle città, nelle infrastrutture e nelle risorse idriche; (v) promozione dello sviluppo umano e sociale; e infine l'asse trasversale (vi) catalizzatori e acceleratori, che includono



finanziamenti, tecnologia e capacità. Ogni asse è associato a traguardi specifici (ad esempio, triplicare le energie rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica), per un totale di 30 obiettivi chiave per la COP30. Questa struttura rappresenta il cuore della strategia COP30, definita come la "COP dell'attuazione": un passo decisivo oltre la negoziazione, verso l'azione concreta. La transizione nei settori dell'energia, dell'industria e dei trasporti rappresenta il primo asse dell'Agenda d'Azione della COP30. Il Brasile è un punto di riferimento internazionale in materia di transizione energetica. Il nostro Paese è stato tra i primi a investire su larga scala nelle energie rinnovabili, considerando la diversificazione come un elemento chiave per la sicurezza energetica. Oggi, il 90% del mix elettrico e quasi il 50% del mix energetico totale brasiliani provengono da fonti pulite. Siamo stati pionieri nello sviluppo dei

biocarburanti, dagli anni 70, e dei motori flessibili. Oggi, siamo all'avanguardia nella produzione di idrogeno verde e di carburanti sostenibili per l'aviazione. Ma sia in Amazonia che in altri biomi, il Brasile ha una serissima sfida da affrontare nel controllo delle emissioni di carbonio. Il governo brasiliano ha adottato l'obiettivo di azzerare la deforestazione illegale entro il 2030. L'utilizzo di terre disboscate per la produzione agricola e zootecnica è contrastato grazie ai controlli attualmente in vigore, che includono la georeferenziazione e la tracciabilità mediante l'impiego di tecnologie avanzate. La deforestazione è monitorata e, si spera, eliminata con la determinazione di un Paese che vuole essere all'avanguardia nella tutela dell'ambiente e nello sviluppo sociale ed economico sostenibile.

I risultati si sono già visti in questi due anni di governo del presidente Lula. Nel biennio 2023-2024, il Brasile ha ottenuto progressi rilevanti nel controllo della deforestazione, in particolare in Amazzonia, e riduzioni eccezionali e inedite per il Cerrado⁵, dove il calo del 2024 segna la prima riduzione dopo cinque anni consecutivi di aumento⁶. Come riporta il Wwf Brazil: “Nell’Amazzonia, dopo aumenti consecutivi tra il 2018 e il 2021, i tassi di deforestazione sono in diminuzione dal 2022. Questa tendenza al ribasso, se dovesse diventare permanente, potrebbe contribuire a migliorare l’immagine del Brasile in un mercato internazionale sempre più esigente in termini di produzione sostenibile”⁷.

Infatti, questa è stata la tendenza sulla base di politiche efficaci di monitoraggio e repressione del reato di deforestazione. È attualmente in vigore il “Piano di Prevenzione e Controllo della Deforestazione” (Ppcd), un insieme di politiche pubbliche del governo brasiliano con l’obiettivo di ridurre la deforestazione e promuovere l’uso sostenibile delle foreste nei diversi biomi. In questo ambito, sono in vigore dal 2023 la quinta fase del Piano d’Azione per la Prevenzione e il Controllo della Deforestazione nell’Amazzonia Legale (Ppcdam) e la quarta fase del piano per il Cerrado, con l’obiettivo di deforestazione illegale zero entro il 2030, in linea con l’impegno assunto dal governo⁸.

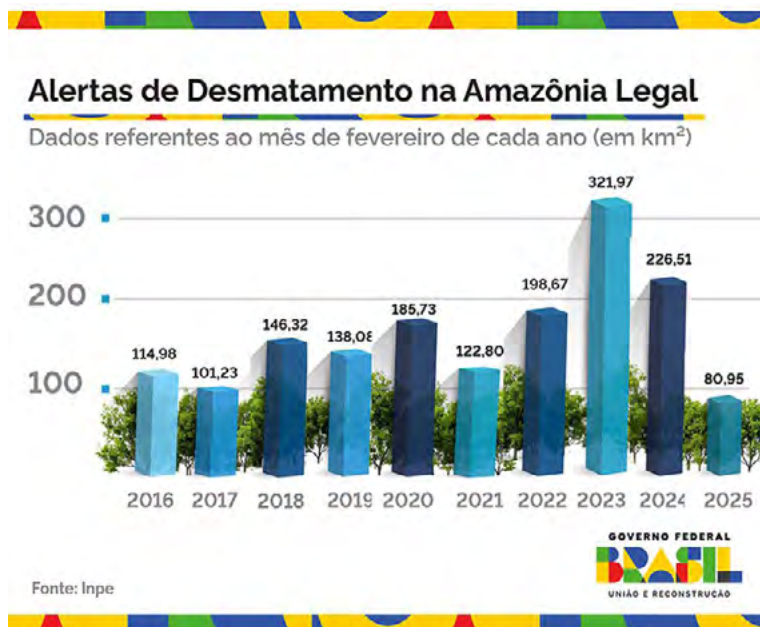
⁵ Il Cerrado è il secondo più grande bioma del Brasile, dopo l’Amazzonia, e uno dei più ricchi in biodiversità al mondo; è spesso chiamato ‘la savana tropicale brasiliana’, ma è molto più complesso e vario di una semplice savana.

⁶ Federal Government announces Amazon, Cerrado deforestation drop; concludes prevention pact, <https://www.gov.br/planalto/en/latest-news/2024/11/federal-government-announces-amazon-cerrado-deforestation-drop-concludes-prevention-pact>; Le Monde, *Deforestation of the Amazon at a nine-year low*, 09/11/2024, https://www.lemonde.fr/en/environment/article/2024/11/09/deforestation-of-the-amazon-at-a-nine-year-low_6732182_114.html; Reuters, *Deforestation in Brazil’s Amazon rainforest falls to lowest since 2015*, 06/11/2024, <https://www.reuters.com/world/americas/deforestation-brazils-amazon-rainforest-falls-lowest-since-2015-2024-11-06>.

⁷ In one year, deforestation and conversion falls 30.6% in the Amazon and 25.7% in the Cerrado, https://www.wwf.org.br/?90200%2FIn-one-year-deforestation-falls-306-in-the-Amazon-and-257-in-the-Cerrado=&_

⁸ Deforestazione per Biomi nel Brasile nel 2024, in RAD24MapBiomias (Rapporto Annuale sul Deforestamento) pubblicato da MapBiomias Alerta.

Una delle principali azioni è stata la riattivazione del Ppcdam, originariamente lanciato nel 2004 e interrotto nel 2019. Ristabilito nel 2023, il piano mantiene gli assi strategici di pianificazione territoriale e fondiaria, monitoraggio e controllo ambientale, promozione di attività produttive sostenibili e strumenti normativi ed economici⁹. I risultati cominciano a emergere nei dati dei centri di ricerca e degli enti di controllo¹⁰.



L'obiettivo brasiliano è trasformare l'impegno climatico in implementazione reale, con coinvolgimento di governi, settore privato, comunità locali e indigene. Per affrontare il cambiamento climatico, bisogna passare immediatamente dalla fase dei negoziati a quella

⁹ Desmatamento na Amazônia atinge menor índice da série histórica para fevereiro, <https://agenciagov.ebc.com.br/noticias/202503/desmatamento-na-amazonia-atinge-menor-indice-da-serie-historica-para-fevereiro>.

¹⁰ Allarmi di Deforestazione nell'Amazzonia Legale – Dati relativi al mese di febbraio in km². Fonte: Istituto Nazionale di Ricerche Spaziali (Inpe).

dell'attuazione. Alla COP28 e alla COP29, abbiamo finalmente completato il "Libro delle Regole" dell'Accordo di Parigi, finalizzando le disposizioni dell'articolo 6 sulla cooperazione internazionale e sui mercati del carbonio. Le regole sono state definite: è il momento di trasformarle in azioni efficaci e risultati reali.

Tuttavia lo scenario non è dei migliori per una guerra che deve essere combattuta e vinta. Il britannico *The Guardian* ha descritto con chiarezza e precisione l'entità della sfida:

Nel frattempo, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, si è ritirato dall'Accordo di Parigi ed è intenzionato a espandere i combustibili fossili e a smantellare gli sforzi per la riduzione delle emissioni di carbonio. L'UE è impantanata in accese discussioni sui suoi piani. Si dice che la Cina, maggiore emittente di gas serra al mondo, stia considerando obiettivi deboli che condannerebbero il mondo a un riscaldamento molto maggiore. L'attenzione dei leader mondiali è rivolta altrove, mentre il conflitto in Medio Oriente minaccia di aggravarsi ulteriormente. I Paesi poveri sono afflitti da una montagna di debiti e la continua crisi del costo della vita in molti Paesi sta alimentando il populismo e una reazione contraria alla politica verde¹¹.

In questo difficile e turbolento contesto, il Brasile ha incoraggiato tutti i Paesi a rivedere il proprio "Contributo Nazionale Determinato" (Ndc) per rafforzare i loro impegni nella lotta contro il cambiamento climatico e limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5°C – obiettivo della *Mission 1.5*, nell'ambito in cui la presidenza brasiliana alla COP30 lavora congiuntamente alle precedenti presidenze degli Emirati Arabi Uniti e dell'Azerbaijan¹². Nell'intento di progredire sul campo, il Brasile ha presentato il suo nuovo e terzo Ndc nella COP29, che prevede un obiettivo ambizioso: ridurre le emissioni nette di gas serra tra il 59% e il 67% entro il 2035, prendendo come riferimento l'anno 2005, in tutti i settori economici, includendo tutti i gas a effetto serra. Secondo il governo brasiliano, il nuovo obiettivo amplia l'impegno precedente di ridurre le emissioni del 53% entro il 2030 e indirizza il paese verso la neutralità carbonica entro il 2050,

¹¹ The Guardian, 'Climate is our biggest war', warns CEO of Cop30 ahead of UN summit in Brazil, 29/06/2025.

¹² Troika: Mission 1.5, <https://unfccc.int/process-and-meetings/conferences/un-climate-change-conference-belem-november-2025/troika-mission-15>.

seguendo un percorso più ambizioso e strutturato per i prossimi 15 anni¹³. La nuova Ndc riflette l'impegno brasiliano per un nuovo paradigma di sviluppo, conciliando prosperità economica, giustizia sociale e leadership climatica.

Nonostante tutti gli sforzi e gli impegni assunti, il finanziamento climatico resta una delle sfide più complesse. La COP29 è riuscita a rispettare il suo mandato di triplicare l'Obiettivo Quantificato Collettivo di Finanziamento Climatico per i Paesi in via di sviluppo. In continuità con l'enfasi posta dalla presidenza brasiliana del G20 sull'integrazione delle agende finanziaria e climatica globali, il Brasile si impegna a promuovere il *Baku-Belém Roadmap towards 1.3 T*¹⁴, con l'obiettivo di mobilitare le risorse necessarie per il contrasto al cambiamento climatico nei Paesi in via di sviluppo. Per raggiungere gli obiettivi climatici, è necessario moltiplicare le risorse finanziarie per la mitigazione e l'adattamento, sostenendo percorsi di sviluppo climaticamente resilienti.

La protezione delle foreste spicca anche tra le iniziative prioritarie del governo brasiliano per la COP30: il Fondo Foreste Tropicali per Sempre (*Tropical Forests Forever Facility*, Tfff¹⁵). Alla COP28, nel 2023, il Brasile ha annunciato l'intenzione di sviluppare un meccanismo finanziario innovativo per i paesi con foreste tropicali, al fine di valorizzare l'ampia gamma di servizi ecosistemici delle foreste nella regolazione del clima e nel mantenimento della biodiversità. Con un capitale pianificato di 125 miliardi di dollari, il Tfff sarà un meccanismo di pagamento per i servizi ecosistemici, volto a generare nuovi redditi stabili e a lungo termine per i paesi con foreste tropicali. Al posto della distruzione, la conservazione diventerà economicamente vantaggiosa.

¹³ Brazil presents its new climate target aligned with Mission 1.5°C, <https://www.gov.br/planalto/html/en/latest-news/2024/11/brazil-presents-its-new-climate-target-aligned-with-mission-1.5oc>.

¹⁴ Baku to Belém Roadmap to 1.3T, <https://unfccc.int/topics/climate-finance/workstreams/baku-to-belem-roadmap-to-13t>.

¹⁵ Tropical Forest Forever Facility (TFFF), <https://www.gov.br/fazenda/pt-br/aceso-a-informacao/acoes-e-programas/transformacao-ecologica/novo-brasil-ecological-transformation-plan/featured-programs/tropical-forest-forever-facility-tfff>.

Il presidente Luiz Inácio Lula da Silva ha sottolineato che la COP30 potrebbe essere “la nostra ultima possibilità per evitare una rottura irreversibile del sistema climatico”. Gli effetti del cambiamento climatico sono intrinsecamente legate alle sfide idriche e incidono sugli ecosistemi, sulle città e sulla nostra vita quotidiana. Alluvioni più gravi e frequenti – come quelle avvenute nel sud del Brasile nel 2024 -, siccità associate a incendi boschivi, danni alla produzione alimentare, scioglimento dei ghiacciai, così come contaminazione e scarsità idrica, sono esempi drammatici dell'emergenza climatica¹⁶.

In questo contesto di incertezza, l'Unione Europea svolge un ruolo fondamentale nel mantenere lo slancio della lotta contro il cambiamento climatico, nei suoi aspetti politici, economici, finanziari e tecnologici. Inoltre, l'Italia avrà l'opportunità di dare un contributo decisivo per mantenere lo sforzo europeo nella giusta direzione, sostenendo i finanziamenti e il trasferimento di tecnologia da parte dei paesi sviluppati, al fine di supportare i paesi in via di sviluppo in questa sfida enorme ed urgente.

Per quanto riguarda l'impegno dell'Italia in seno alla COP30, l'incontro di Belém sarà il palcoscenico di un'iniziativa concreta proposta dal governo italiano e molto ben accolta dal paese ospitante: l'installazione di un padiglione galleggiante e sostenibile, chiamato “Aqua-Praça”¹⁷, che ospiterà attività legate alla conferenza e che successivamente sarà donato alla città di Belém. La permanenza del padiglione nelle acque della città sarà una testimonianza concreta dell'importanza dell'acqua, dell'eredità della COP30 e dell'amicizia tra Brasilia e Roma.

Il Brasile, tuttavia, nutre aspettative ancora più grandi. Speriamo poter contare sull'Italia per lavorare insieme al successo della COP30, con una partecipazione costruttiva nel processo multilaterale e nei progetti concreti che coinvolgono le imprese, i centri di ricerca e la società civile. Questo coordinamento per affrontare le sfide globali – com'è avvenuto lo scorso anno con la presidenza brasiliana del G20 e

¹⁶ Water and Climate Change, <https://www.unwater.org/water-facts/water-and-climate-change>.

¹⁷ AQUAPRAÇA: a floating plaza, <https://carlorattiassociati.com/project/aqua-praca-a-floating-plaza/>.

quella italiana del G7 – si è accompagna alla ripresa dei meccanismi di dialogo bilaterale sui temi politici, commerciali e scientifici. L'Italia è un partner strategico del Brasile e una voce di rilievo all'interno dell'Unione Europea, in grado di contribuire a mobilitare ulteriormente gli sforzi europei in materia di cambiamento climatico, che, in fin dei conti, è nell'interesse di tutta l'umanità.

In una lettera aperta alla comunità internazionale, il Presidente designato della COP30, Ambasciatore André Corrêa do Lago, ha lanciato un appello all'azione: "Affrontando la realtà e contrastando la catastrofe, il cinismo e la negazione, la COP30 deve essere il momento della speranza e delle possibilità attraverso l'azione – mai della paralisi e della frammentazione"¹⁸. La lettera presenta la visione della presidenza brasiliana alla COP30 e apre la strada alla definizione delle priorità per la conferenza, basandosi su un ampio processo di consultazioni. La presidenza brasiliana identificherà risultati che siano in grado di conciliare ambizione e fattibilità, in un contesto geopolitico altamente incerto. Cercherà di proteggere ed espandere la cooperazione, collegare le negoziazioni alla vita reale e accelerare l'attuazione dell'Accordo di Parigi, che dipende da un'articolazione che vada oltre la Unfccc.

¹⁸ André Corrêa do Lago, *First Letter from the President of COP30*, 10/03/2025, <https://cop30.br/en/brazilian-presidency/letter-from-the-brazilian-presidency>.